

# Un eccidio di quarant'anni fa



## 7 marzo 1947, quando a Messina spararono i Cc

### Le forze di polizia aprirono il fuoco durante lo sciopero generale e uccisero tre lavoratori. Oggi la rievocazione in una cerimonia in Comune

MESSINA — Quarant'anni fa a Messina le forze di polizia e i carabinieri stroncarono nel sangue lo sciopero generale dei lavoratori messinesi che lottavano per adeguamenti salariali e contro il carovita. Davanti alla Prefettura, dove manifestarono 40 mila persone, venne colpito a morte un operaio. Il tragico avvenimento viene rievocato questo pomeriggio a Messina, per iniziativa delle federazioni del Pci, con una manifestazione presso la Sala di rappresentanza del Municipio. Il tema: «7 mar-

zo '47 a Messina, memoria e riflessione». Presidente della manifestazione (preceduta da un appello di intellettuali) l'onorevole, Emanuele Tucceri. Previde relazioni degli on. Pancrazio De Pasquale e Alfredo Bisignani e del segretario della Cgil, Filippo Panarello. È annunciata la partecipazione del sindaco della città, l'avvocato Antonio Andò, della Dc, il quale ha annunciato l'istituzione di una lapide in memoria delle vittime. L'intervento conclusivo sarà del senatore Emanuele Macaluso, della Direzione comunista.

L'eccidio fu consumato davanti al palazzo della Prefettura. Le cronache dei giornali dell'epoca riferiscono che erano le 12,45 quando i reparti dei carabinieri aprirono il fuoco colpendo a morte tre operai (Giuseppe Malorina, Biagio Pellegrino e Giuseppe Lo Vecchio) e ferendone altri. Oggi a Messina si ricordano i 40 anni esatti (ma tanti anni sono trascorsi in colpevole silenzio) la sanguinosa repressione di uno dei primi movimenti di riscatto meridionale, all'indomani della Liberazione e nei primissimi albori della costruzione della Repubblica. Ma, proprio gli operai e i lavoratori, per le vie del centro, dopo essersi dati appuntamento davanti alla sede della Camera del lavoro, al grido di «pane e lavoro». Finì nel sangue. E i colpevoli, dopo il processo, vennero assolti.



Girolamo Li Causi

Il 1947 segnò invece il passaggio a forme di lotta organizzate, volte a realizzare una larga base di consenso popolare, con rivendicazioni di fondo, che vedono la sede della Camera del lavoro diventare un reale punto di riferimento per tutta la popolazione. E nacque così, la prima «piattaforma cittadina» attorno ai temi della ricostruzione, degli aumenti salariali e del carovita. I referenti furono l'Associazione degli industriali e l'Amministrazione comunale. Lo scontro assunse toni di forte asprezza. Qualche mese prima il presidente degli industriali dichiarò senza reticenze che costavano, a suo giudizio, la ripresa economica: 1) i ricchi non vogliono rinunciare, nemmeno in parte, ai loro averi; 2) i lavoratori intendono migliorare il loro tenore di vita; 3) la burocrazia è costosa, inefficiente ed esasperante.



Umberto Fiore

Alla proclamazione dello sciopero si arrivò dopo settimane di agitazioni e sull'onda di un provvedimento della Giunta comunale, espressione delle forze di destra, che istituì un'imposta di consumo per numerosi generi di prima necessità alimentare, col sistema iniquo della tassa indiretta. Le richieste sindacali erano ragionevoli: aumento del 15% sulla paga base per i lavoratori dell'industria e una indennità di mensa di 10 lire al giorno. Le controproposte padronali provocatorie: 6% di aumento e praticamente un'elemosina per l'acquisto di generi alimentari per la mensa. Fu, dunque, sciopero. La sera precedente, cioè il 6 marzo, il prefetto sospese l'imposta di consumo ma non poté intervenire sui temi strettamente sindacali.

La stabilità politica (il governo De Gasperi e l'uscita dei comunisti). Lo scontro politico a Messina risente del clima complessivo, e le angustie del vivere quotidiano sono uno dei dati più drammatici. Un chilo di pane costava, nel 1940, due lire e 32 centesimi e nel '47 saliva a 73 lire, la tessera annuaria forniva razioni insufficienti, il costo di un uovo passava dal prezzo di quasi una lira del 1940 a 25 lire del '47 e un chilo di pasta saliva a 190 lire, da due lire e 78 centesimi del 1940; la carne era un genere di lusso. E il salario medio scendeva al 30-40% di quello del 1938.

Già un anno prima, nel marzo del '46, c'erano state le avvisaglie di un moto di ribellione. Disoccupati e rivendicazioni (in gran parte operai dell'Arsenale militare) avevano dato un assalto e devastato i magazzini del Consorzio agrario e dell'Untra, incendiato l'Esattoria comunale, gli uffici delle imposte e del Demanio, dell'Intendenza di Finanza e della Tesoreria. Una ribellione decisamente condannata dal sindacato ma illuminante dello stato di estrema indigenza di vasti strati sociali e non solo di proletariato.

Una manifestazione imponente, ma ordinata. Non sciolta, quasi a comando, la provocazione, innescata da gruppi di fede monarchica, che portò alla strage. Che rimase impunita. Imponenti furono le esequie delle vittime che durarono un'intera giornata. Echi immediati dell'eccidio in piena Assemblea Costituente dove i comunisti Girolamo Li Causi, Umberto Fiore e Montalbano chiesero la punizione dei colpevoli al ministro degli Interni. Che era Scelba.

# Conferenza stampa di Natta

finizione di un programma, che è il punto fondamentale di qualsiasi alleanza. E chiaro che la nostra maggiore attenzione va verso le forze con le quali abbiamo collaborato e collaboriamo in tanti campi, e con cui riteniamo di poter riuscire a realizzare una politica di rilancio, quindi innanzi tutto le forze di sinistra. Nell'immediato, se ci sarà una crisi senza sbocco, non solo il Pci ma anche le altre forze politiche dovranno dire quale governo vogliono fare. E se non lo dicono a noi, lo diranno agli elettori.

«Certo. Noi abbiamo criticato il Psi per la scelta in favore del pentapartito, quindi è chiaro che è un invito al Psi, ma anche al Pri, al Psdi, ad altre forze democratiche. Ma se ogni tentativo di farle un governo fallisse e si andasse a elezioni anticipate, chi dovrebbe gestirle secondo il Pci?». «La questione di chi deve gestire i poteri che non sono dei partiti, ma solo del capo dello Stato. Io posso dire una mia valutazione: se si dovesse andare alle elezioni, dato il carattere della crisi — di rottura di una coalizione che dura da ottanta giorni — un invito ai socialisti a scegliere l'alternativa?». «Le elezioni anticipate non possono essere motivate dal fatto che pendono i referendum. Anzi, questi bisogna farli, se non si trovano alternative legislative valide. Noi siamo perché i referendum vengano fatti. Ho l'im-

pressione che qualche forza di sinistra operi per non farli ma per fare le elezioni anticipate. Il Pci non assumerà iniziative legislative preparatorie. Quando saremo di fronte a proposte altrui le discuteremo, ma noi siamo per garantire ai cittadini che li hanno richiesti l'esercizio di questo diritto.». «Cosa ha inteso dire quando, all'uscita dall'intervento con Cossiga, ha parlato di rischi per le istituzioni?». «C'è un rischio quando le istituzioni vengono umiliate, private e depotenziate nelle loro funzioni. La crisi è stata formalmente aperta in Parlamento ma non è stata una crisi parlamentare. Inoltre la personalizzazione della dialettica politica è un rischio per le istituzioni.». «Tra le altre questioni affrontate nel confronto coi giornalisti c'è stata quella delle recenti nomine in seno alla Rai. Natta ha detto che il Pci si mantiene fermo nella sua battaglia contro la spartizione. Ma questo non può significare che se c'è un comunista valido debba essere pregiudizialmente escluso, o che il Pci, per apparire puro, debba dire di no a eventuali incarichi. Non siamo contrari alla ripartizione delle reti della Rai tra i partiti.». «favorevole sta già passando: e senza frutto per l'avvio a soluzione dei problemi di fondo della nostra economia. Di questo debbono rispondere Gorla e Craxi, e il pentapartito. Su questo — e su quel che di diverso bisogna fare — occorre concentrare l'attenzione degli italiani.». «Ma Gorla ha parlato anche ieri, a Ravenna. E ha detto una cosa strabiliante. La Dc non è «insoddisfatta» su come si è operato finora. Vuole la presidenza del Consiglio (uditel udite) perché «in sé» (cioè, come Dc) rappresenta una «alleanza dei migliori». Affermazioni di questo tipo non le avevamo mai sentite, nemmeno da Ciriaco De Mita.». «soprattutto per i collegamenti tra l'isola, la Germania federale e le regioni meridionali del Paese Bassi. Per quanto vi attraccino un gran numero di navi e si trovi sul braccio di mare più frequentato del mondo, in prossimità dell'imboccatura del canale della Manica e vicino all'estuario della Scheldt, pare che non sia perfettamente attrezzato per imbarcazioni di grossa stazza, ieri sera, tra lo sgomento e il malumore per la tragedia, si affacciavano già le prime polemiche.». «Paolo Soldini

Le ciarle del ministro Gorla

zionale, quale era prima della «revisione» del 1963. Ma, anche a proposito di questa «revisione» che ha reso improvvisamente più ricco e florido il paese, è più assordante la propaganda governativa, c'è da ricordare come essa in sostanza accresca la responsabilità del governo (nel senso che rende ancora più opinabile e sbagliata la linea di contenimento degli investimenti che per anni è stata seguita), e anche come essa ci faccia trovare di fronte a un'Italia più spaccata in due (l'aggravamento del divario Nord-Sud che dalla «revisione» risulta) e più ingiusta socialmente (le più stridenti sperequazioni di reddito tra le diverse categorie di cittadini e di lavoratori). Per il futuro, dicevamo, nessuna idea. Come far fronte, a cospetto delle difficoltà sui mercati internazionali, alle necessità di allargamento del mercato interno senza subire il contraccolpo delle

Le ciarle del ministro Gorla

Le ciarle del ministro Gorla

Traghetto affondato

Traghetto affondato

I figli in provetta

I figli in provetta

Reagan cerca scampo al centro

Deludente conclusione della prima parte dell'inchiesta della Commissione

# Leopoli, «non erano dell'Armir»

ROMA — Una prima parte dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla strage nazista di Leopoli può dirsi conclusa. Lo ha riferito, ieri, il comunicato del ministero della Difesa che solleva, sicuramente, nuove polemiche e dubbi. È stato il sottosegretario Bisagno, presidente della Commissione, a riferire al ministro Spadolini. Che cosa ha stabilito la Commissione? Ha escluso quello che ormai tutti avevano capito e che molti testimoni avevano già ampiamente spiegato: è cioè che «l'eccidio» possa riguardare reparti o militari dell'Armir. L'on. Bisagno ha precisato che «La documentazione testimoniale acquisita agli atti della Commissione consente di escludere che il tragico evento possa essere avvenuto in precedenza, il 9 settembre 1943 e possa quindi aver coinvolto personale militare italiano inquadrato nei reparti regolari dell'Armir, in quanto il loro rientro in patria fu gradualmente completato nell'agosto 1943. Il comunicato prosegue ancora affermando che tutto questo è stato accertato dal racconto di alcuni dei 1900 soldati italiani fatti prigionieri dai tedeschi su altri fronti. Bisagno ha poi potuto confermare al ministro Spadolini che «l'elaborazione dei dati memorizzati presso l'Albo d'Onore ha portato ad escludere che i nominativi segnalati da varie fonti, nazionali ed estere, quali vittime del temuto eccidio, si riferiscono a personale militare italiano inquadrato nei reparti regolari italiani operanti in Russia o su altri fronti. Fanno eccezione — dice ancora il comunicato ministeriale — circa 30 nominativi che risultano essere di militari italiani deceduti o dichiarati dispersi in date e località diverse dal fronte orientale. Il comunicato sul lavoro della Commissione d'inchiesta spiega poi che si procederà ad altre indagini sul «dopo 8 settembre», anche presso altri paesi stranieri. La nota della Commissione d'inchiesta lascia in realtà di stucco. Si parla della strage di Leopoli come del «presunto eccidio» e si ignorano le testimonianze raccolte in Polonia e in Unione Sovietica e tutte le testimonianze di questi giorni di molti militari italiani che hanno raccontato tutto dell'«Divisione Retro». Si è ignorata anche la documentazione presentata dai polacchi ai giudici del processo di Norimberga e si è finiti di non aver sentito le testimonianze dirette e inequivocabili dei pochi testimoni ancora in vita. Dopo la scoperta dell'eccidio nazista era apparso chiaro a tutti che gli italiani massacrati non facevano in effetti parte dell'Armir: si trattava, invece, di migliaia e migliaia di soldati portati a Leopoli e in altre località dell'Est da ogni parte

di Europa. Risulta addirittura dalla documentazione di parte nazista che gli italiani prigionieri dei tedeschi, dopo l'8 settembre, erano addirittura più di 500 mila. Si trattava di soldati e ufficiali rastrellati e mandati a morire a Leopoli e in altre zone della Polonia dopo essere stati rastrellati in Russia, nella stessa Italia, in Grecia e in Jugoslavia. Insomma, i lavori della Commissione sembrano aver proceduto con singolare lentezza, per arrivare a risultati ormai già chiari ed evidenti a tutti. Vedremo nelle prossime settimane se la Commissione ministeriale riuscirà ad arrivare almeno ad una parte della verità che decine di valide testimonianze materiali ineccepibili hanno già chiarito senza dubbio alcuno. In quanto all'Albo d'onore, appare evidente la mancanza di migliaia di nomi di militari che non vi poterono essere inseriti, per essere stati traditi e fatti sparire senza lasciare tracce.

«Esiste un'altra Leopoli, ancora più drammatica, se possibile, ancora più agghiacciante. Oltre cinquemila prigionieri italiani sarebbero infatti stati traditi dai nazisti nei campi vicino a Przemysl nella Polonia meridionale. Lo afferma una lista organizzata dalle Forze armate polacche. «Günther Wolnoski in un

questo scandalo, la forza per affrontare quella svolta nei rapporti tra l'Urss e noi considerano la più sicura via d'uscita dalle strette in cui si dibatte. Resta poi da scegliere, o da scegliere il nodo principale dello scandalo: è credibile che il famigerato colonnello abbia fatto tanti maneggi illegali (forniture ai contras, spionaggio, ecc.) e compromettere, diffamazione televisiva dei candidati restii a finanziare i mercenari. Sempre secondo il giornale di Reagan, che notoriamente è afflitto da due ossessioni: le guerre stellari e l'abbattimento del governo di Managua?». «Aniello Coppola

questo scandalo, la forza per affrontare quella svolta nei rapporti tra l'Urss e noi considerano la più sicura via d'uscita dalle strette in cui si dibatte. Resta poi da scegliere, o da scegliere il nodo principale dello scandalo: è credibile che il famigerato colonnello abbia fatto tanti maneggi illegali (forniture ai contras, spionaggio, ecc.) e compromettere, diffamazione televisiva dei candidati restii a finanziare i mercenari. Sempre secondo il giornale di Reagan, che notoriamente è afflitto da due ossessioni: le guerre stellari e l'abbattimento del governo di Managua?». «Aniello Coppola

**Es**

**Cesare Musatti**  
**CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?**  
Una serie di vicende individuali, legate dal comune tema della paura e interpretate dal decano degli psicoanalisti italiani.  
Lire 16.500

**Jacques Delors**  
**LO SHOCK DEL POTERE**  
La sinistra al governo in Francia  
Dialogo con Philippe Alexandre  
Un appassionato dibattito tra un protagonista del passato governo socialista e un osservatore politico indipendente.  
Lire 16.000

**LA VALIGIA DI HEIDELBERG**  
Tendenze della narrativa nell'Altra Germania  
Il linguaggio della quotidianità e del disincanto in una letteratura che guarda oltre le due Germanie.  
Lire 12.000

**Elisabetta Mondello**  
**LA NUOVA ITALIANA**  
La donna nella stampa e nella cultura del Ventennio  
Il fallimento del tentativo fascista di costruire l'etica e l'immagine della donna «sposa, madre, sorella».  
Lire 19.000

**Marco Ramat**  
**PRIMO CODICE**  
prefazione di Pietro Ingrao  
Nelle pagine delle memorie, la formazione morale e politica di un magistrato di esemplare impegno democratico.  
Lire 12.500

**Immanuel Kant**  
**CHE COS'È L'ILLUMINISMO?**  
Guida alla lettura di Nicolao Meiner  
Il dibattito sul significato filosofico e politico di «illuminismo» che vide impegnati i più illustri intellettuali tedeschi dell'epoca.  
Lire 12.000

**C.D. Ikramov**  
**PROBLEMI DI ALGEBRA LINEARE**  
Lire 25.000

**Gianni Losano**  
**COME FUNZIONA IL CUORE**  
Cause e prevenzione dei disturbi. Trapianti e pacemakers  
Lire 8.500

**Massimo Modica**  
**CHE COS'È L'ESTETICA**  
Filosofia, poetica e storie delle arti, storia, problemi, confini  
Lire 8.500

**POLITICA E ECONOMIA**  
n. 2/87  
Rivista mensile della Fondazione Cespe  
Lire 4.300

**Editori Riuniti**